

Data consegna:

sabato 6 novembre 2021 - 16:02:05

Mittente:

santhia.obiettivo.salute@pec.it

Email Mittente:

santhia.obiettivo.salute@pec.it

Destinatario:

protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it
direzione.generale@pec.aslto4.piemonte.it
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it
dip.torino@pec.arpa.piemonte.it
cavaglia@ptb.provincia.biella.it
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Destinatario Cc:**Oggetto:**

POSTA CERTIFICATA Oggetto Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglia (BI) – Osservazioni relative ad Istanza di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale.

Corpo:

Alla Provincia di Biella,

Alla Provincia di Vercelli, Alla Provincia di Torino,

All'ASL di Biella, All'ASL di Vercelli, All'ASL To4,

A"Arpa Biella-Vercelli, All'Arpa Torino,

Al Comune di Cavaglia, Al Comune di Santhià

S.O.S. Santhià Obiettivo Salute, associazione di tutela ambientale, si pone lo scopo di promuovere l'analisi dei problemi che possano determinare un impatto negativo sulla salute dei cittadini e l'obiettivo di una sorveglianza vigile sul territorio circostante, atta ad impedire che possano venire approvati e/o realizzati progetti di impianti od infrastrutture che producano degrado ambientale, sociale e culturale a danno degli abitanti del territorio interessato.

Nella fattispecie del progetto di A2A ci troviamo in dovere di intervenire a scopo preventivo in quanto la situazione territoriale che emerge dai dati epidemiologici in nostro possesso risulta estremamente compromessa e, pertanto, nel pubblico interesse presentiamo le seguenti osservazioni:

Riteniamo il progetto del Termovalorizzatore della proponente A2A di Brescia un ulteriore danno e pericolo sotto ogni punto di vista per la nostra zona già resa estremamente fragile e depressa a causa della realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti oltre che relegata ad essere meramente una terra di cave, rifiuti, produzioni industriali ad alto impatto ambientale con emissioni altamente nocive e purtroppo bonifiche da tempo annunciate ma mai neppure in fase di attivazione.

Evidenziamo che nei territori interessati dal progetto la raccolta differenziata dei rifiuti, secondo i dati ISPRA 2020, è sempre più diligente. Questo si rileva soprattutto nel Nord Italia dove la produzione per abitante in Piemonte si attesta intorno ai 460 kg annui per persona, di cui facciamo rilevare un buon 70 % di RD rifiuti differenziati, rispetto al 30% rimanente di RU indifferenziati.

Ricordiamo che il progetto del termovalorizzatore La Fenice fu bocciato nonostante all'epoca la produzione di rifiuti per abitante fosse considerata pari a 2000 kg per abitante annuo. Sorge pertanto spontaneo domandarsi da dove potranno mai arrivare le quantità che A2A si prefigge di bruciare nelle proprie caldaie temendo che possano giungere da aree lontane sia dal Biellese e Vercellese e probabilmente anche dalla stessa Regione Piemonte.

Sottolineiamo che l'indirizzo ecologico europeo va nella direzione della graduale riduzione di materiale plastico e di indifferenziato misto negli imballaggi dei prodotti industriali ed alimentari.

Infatti il packaging commerciale in Paesi come Germania, Francia e Spagna dovrà tenere conto già da subito di un'evoluzione in quella direzione dettata da nuove norme che scatteranno entro il 2022 con una riduzione fino al 30% .

L'Italia, fanalino di coda, si suppone che le prenderà in considerazione dal 2023, ma comunque non più tardi del 2026 dovremo attenerci alle nuove regole dell'economia circolare proprio per combattere l'inutile creazione di ulteriori discariche ed inceneritori poiché ormai ritenuti pericolosi per salute e ambiente oltre che antieconomici.

Richiamiamo l'attenzione sulla notizia di poche settimane fa relativa al

super inceneritore di Copenaghen, portato come fiore all'occhiello ed esempio di eccellenza che verrà dismesso perché non produce vantaggi, né in termini energetico/economici né in termini di rispetto ambientali. L'indirizzo Danese sarà quindi la riduzione dei materiali di imballaggio e il riciclaggio delle materie prime a dimostrazione che la scelta del termovalorizzatore si è rivelata dopo pochi anni obsoleta, improduttiva oltre che diseducativa poiché l'incenerimento scoraggia la cultura della differenziata, del riciclo e va contro alla logica della prevenzione.

Vogliamo che si ponga attenzione sulla direttiva dell'Unione Europea 2008/98/CE, rafforzata dalla nuova 2018/851/UE nell'ambito dell'economia circolare in cui si sancisce che per il trattamento dei rifiuti si debbano seguire queste priorità:

- 1) Prevenzione
- 2) Preparazione per il riutilizzo
- 3) Riciclaggio

(https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Municipal_waste_statistics)

Sottolineiamo che facendo riferimento ai criteri di recupero, adottati già anni fa a livello europeo e successivamente recepiti in Italia con il vecchio decreto Ronchi del 1997, il trattamento termico e l'inertizzazione sono inseriti al penultimo posto della graduatoria delle strategie di recupero dei rifiuti, ma va fatto osservare che la termodistruzione con recupero energetico viene considerata l'estrema forma di recupero, prima dello smaltimento in discarica!

Evidenziamo che l'inquinamento h24 dichiarato in uscita coi fumi, gli alti costi di esercizio nella costruzione, conduzione e dismissione, i rischi ambientali altissimi nel suolo oltre che il consumo del suolo stesso, i rischi nelle acque superficiali e profonde rendono plausibile il diniego alla richiesta di realizzazione dell'impianto. Ravvisiamo in tale orientamento oltreché una mancanza di rispetto delle nuove indicazioni europee per le Green Energy una forma controcorrente pericolosa di sfruttamento ulteriore dei combustibili fossili con l'alto consumo di gas per la combustione dei rifiuti speciali. Un progetto che, a nostro avviso, appare completamente all'opposto dei compiti della nuova industria 4.0 che dovrebbe basarsi su criteri di innovazione e servizi pensati per reagire in modo responsabile anche nei confronti dell'Ambiente e della Società e assolutamente distanti dai concetti dell'avveniristica industria 5.0 Smart

and Green.

Facciamo rilevare la criticità assolutamente non trascurabile della mancanza di vie ferroviarie collegate all'impianto che determineranno lo sfruttamento delle vie stradali ed autostradali per il trasporto su gomma della materia prima da conferire in incenerimento. Tale condizione come potrà non influire negativamente sull'aumento esponenziale di Pm 10-5 - 2,5 in atmosfera?

Sottolineiamo che a livello locale a causa dell'assenza dei predetti collegamenti di cui il Biellese ne è privo, persiste già attualmente una situazione di eccessivo ricorso al trasporto su gomma determinato dagli insediamenti di cave e dalla massiccia presenza di impianti di

trattamento dei rifiuti che con l'introduzione del termovalorizzatore progettato da A2A andrebbe ad aumentare in modo esponenziale le temibili polveri sottili e gli incidenti stradali, in quanto la viabilità dei territori interessati dal progetto non è certamente adatta ad accogliere tale aumento di traffico pesante, disponendo di una sola corsia nella direzione da e per l'autostrada e per tutto il Biellese ed il Vercellese. Al riguardo banalmente va fatto osservare che solo il raccordo da Biella a Masserano ha due corsie di marcia!

Evidenziamo inoltre che il ponte sull'Elvo di Carisio è di seconda categoria ed il ponte di Salussola che scavalca lo stesso torrente, è sempre in continuo monitoraggio causa la precaria stabilità. La viabilità che dovrebbe sostenere l'eventuale trasporto di rifiuti dal Biellese verso la zona Gerbido di Cavaglià è pertanto inadatta a sostenere un ulteriore aumento di traffico che creerebbe un congestionamento del traffico tale da far saltare anche il sistema di trasporto pubblico con inevitabili disagi per il gestore del trasporto pubblico delle provincie di Biella e Vercelli che determinerebbe a cascata ripercussioni sulla popolazione di studenti, operai e pensionati che si avvalgono dello stesso non disponendo di mezzi propri.

Richiamiamo l'attenzione altresì sulla probabile apertura della discarica di amianto al Bianco di Salussola, che oltre al temibile impatto ambientale, non preso a suo tempo in considerazione in fase di approvazione del progetto, si tradurrebbe in un incremento ulteriore di altre centinaia di automezzi pesanti alla settimana che inevitabilmente graverebbero sulla stessa rete viaria, aumentandone ulteriormente il congestionamento e pericolosità.

Ricordiamo inoltre che il territorio individuato per la realizzazione del

progetto è prevalentemente agricolo e stagionalmente il traffico è già rallentato dai mezzi legati all'attività nei campi.

Il rallentamento del traffico sarà quindi un dato certo, con tutti i relativi problemi legati alla sicurezza stradale.

Sottolineiamo che entro 10 km dal Gerbido troviamo aree sottoposte a vincoli ambientali ed oggetto per questo motivo di circuiti turistici internazionali quali la Via Francigena ed il Cammino d'Oropa, meta di tantissimi appassionati del nuovo turismo lento vicino e cosciente, frutto della nuova tendenza di vita che esclude ogni forma di violenza contro la Natura in subordine al Profitto.

Il lago di Viverone dominato dalla Serra Morenica di Ivrea, Il Castello di Masino, il Parco delle Palafitte di Viverone-Azeglio, il Parco della Baraggia e il Parco della Bessa con le zone boschive a difesa dei torrenti Elvo, Cervo, Dora Baltea rientrano tutti come luoghi di zone protette ed alcuni di essi sono Patrimoni dell'Unesco.

Evidenziamo inoltre che i rilievi visionati nel progetto a carico della ditta Tecno Piemonte di Lenta per conto della A2A si riferiscono ad un cantiere in Santhià mentre il sito dell'impianto in progetto non riporta coordinate geografiche precise che sono riconducibili al territorio del Gerbido di Cavaglià e precisamente adiacenti alla violentata e fragilissima zona Valledora.

“Per la definizione della stratigrafia dettagliata dell'area d'impianto è indicata come da Alluvioni fluvioglaciali ghiaiose con debole strato di alterazioni brunastro talora giallastro, costituenti il livello Fondamentale della pianura”

Carta geologica d'Italia 1:100.000 F42 Biella.

Facciamo rilevare che siamo di fronte a studi datati sulla stratigrafia locale, molto scarni, e ciò induce a pensare che è davvero difficile stare tranquilli visto che sembrerebbe non siano state effettuate rilevazioni sul sito di costruzione e nei dintorni alla data di oggi. Facciamo rilevare che le cave circostanti, e le lavorazioni effettuate in Valledora, potrebbero aver modificato la situazione delle falde acquifere superficiali e profonde, già oggetto di controlli e misure restrittive da parte della Commissione Tecnica Ambientale Europea intervenuta nel 2019 in seguito a petizione popolare dei vicini comuni interessati.

Sollecitiamo gli Enti competenti a considerare la necessità di compiere

maggiori accertamenti, nonostante agli inizi degli anni 2000 sia stato appurato che lo spessore dei depositi arriva fino ai 55/60 metri di profondità; ci si domanda se i sondaggi, eventualmente realizzati sull'area di intervento circoscritta all'impianto in progetto, siano sufficientemente recenti da non far sorgere alcun dubbio sui possibili rischi di pericolose infiltrazioni inquinanti a danno delle falde idriche superficiali sotterranee, sospese di forma lenticolare, che potrebbero essere state intaccate dai continui ed incontrollati scavi di inerte potendo raggiungere le falde profonde di acque pulite destinate ad uso potabile. Abbiamo motivo di supporre che l'alto indice di penetrazione misurato in base alla natura ghiaiosa dei sedimenti sotterranei non può escludere tale eventualità.

Evidenziamo altresì il fabbisogno altissimo di acqua per l'essiccazione dei fanghi e la conseguente necessità da parte della proponente di realizzare un pozzo profondo 60 metri, al limite dello strato di deposito rilevato dai sondaggi ed oltre alle ipotizzate falde superficiali che persistono a 30/35 metri di profondità. Domandiamo pertanto quale piano è stato previsto per scongiurare eventuali incidenti di invasioni da parte di inquinanti pericolosi presenti sulla superficie dell'impianto verso il basso.

Sottolineiamo altresì che la verifica di H2O industriale AVP09O10000PCR080010100 evidenzia il fabbisogno di 60.000 tn annue di acque solo per l'essiccazione dei fanghi e la conseguente necessità da parte di A2A di realizzare il pozzo su descritto profondo 60 metri con possibili ed inevitabili interferenze sul fabbisogno locale della comunità a prevalenza agricola di acque pulite profonde. Al riguardo domandiamo se l'emungimento rimarrà a 60 metri oppure in seguito al continuo scempio delle cave in regione Valledora il proponente sarà costretto a scendere a livelli delle falde profonde dove attingono i vicini pozzi di estrazione per l'acqua pubblica creando criticità di emungimento nel tempo.

Invitiamo a considerare che la produzione industriale privata del termovalorizzatore prevede, come da progetto, l'uso e la presenza frequente di prodotti altamente pericolosi che transiteranno sul piazzale scoperto e coperto su mezzi opportuni speciali su gomma.

Dai mezzi in lavorazione potrebbero verificarsi eventuali sversamenti dei liquidi pericolosi in quantità minime ma continue e frequenti dovute ai trasbordi da mezzi mobili con attrezzature ai serbatoi; non si potranno altresì escludere incidenti eccezionali di sversamenti in quantità rilevanti abbinati ad altre sostanze chimiche pericolose per cui sarebbe indispensabile che la superficie adibita al passaggio ed allo stazionamento dei mezzi pesanti, sia sufficientemente ampia per

accogliere impianti di prima pioggia con gli annessi depuratori a vasche, allo scopo di evitare secondo la legge vigente l'inquinamento delle acque di fognatura e di superficie ad uso agricolo con le conseguenti infiltrazioni in falda superficiale sotterranea.

Ricordiamo che la mappa dei venti risulta un mezzo per determinare l'influenza dei depositi degli incombusti sui terreni e sulle colture nel caso specifico di un termovalorizzatore con una canna fumaria alta fino a 90 metri. La portata pari a 160.000 mc/ora dei fumi intrisi delle sostanze più cancerogene e tossiche che ci siano, quali le diossine ed i furani aumenteranno insieme al già presente NO₂, che ha invaso la pianura padana oramai monitorata a vista dal satellite come un paziente malato irrimediabilmente cronico.

Facciamo notare che le ricerche epidemiologiche locali dimostrano che la zona del santhiatese e paesi limitrofi hanno un'incidenza del 30 % superiore alla media di morte per tumore e colpisce prematuramente molte persone abbassando notevolmente l'aspettativa di vita. Abbiamo il fondato timore che l'eventuale insediamento industriale del termovalorizzatore ci ridurrà sicuramente da pazienti cronici a malati terminali.

Rileviamo che l'invasività degli scarti aerei sui terreni coinvolgerà un'area vastissima fino a 30 km di raggio dalla centrale a detta di esperti, tenendo conto dei venti e della portata abnorme registrata a seguito dei cambiamenti climatici.

Vi invitiamo altresì a considerare le problematiche derivanti dal deposito al suolo dei metalli e delle sostanze pericolose indotte in atmosfera, sia a seguito di normali piogge stagionali o, nel caso peggiore, in presenza di "bombe di pioggia" sempre più frequenti a causa del cambiamento climatico di cui potrebbero contribuire ad accentuare la violenza degli eventi meteorologici. In tale contesto ci troveremmo ad avere contaminazioni non solo sul terreno adibito a centrale, ma un'una zona molto vasta con concentrazioni incontrollabili con serio pregiudizio dell'agricoltura e delle coltivazioni vitivinicole di pregio della Serra confinanti.

Dubitiamo inoltre che, in tale evenienza, sia possibile escludere con certezza assoluta la compromissione della falda acquifera superficiale a causa dell'emungimento dal pozzo di 60 metri per la necessità di acqua alla superficie ai fini dell'essiccazione dei fanghi. A tale riguardo sarebbe utile

comprendere quali piani sono stati considerati per scongiurare il verificarsi di quanto sopra riportato.

Facciamo osservare che dai valori attinti dalla verifica idrogeologica l'indice di filtrazione del sottosuolo ha un valore tale da poter invadere facilmente le falde acquifere profonde, a cui attingono i comuni a valle dell'insediamento, con le sostanze pericolose disperse in superficie qualora non vengano analizzati seri provvedimenti. Com'è possibile che non esista, seppur accidentale, la possibilità di contaminazione da sostanze pericolose per cui sussiste l'obbligo di compilare e produrre la Relazione di Riferimento in merito all'uso e trattamento dei prodotti pericolosi?

Consideriamo altresì, alla luce dei dati in nostro possesso, che la quantità minima di rifiuti RU prodotta dalle province di Biella e Vercelli, direttamente interessate dalla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dalla situazione della rete viaria (dalla Valsesia, dal Biellese, dal Vercellese già descritta sopra) e l'enorme quantità di materia prima comburente provverrà chiaramente da zone più distanti e non di pertinenza.

Il traffico pesante invaderà in modo esponenziale le vie di traffico con mezzi altamente inquinanti con emissioni di particolato, già colpevole della situazione anomala di tutta la valle padana. Si renderà necessario il monitoraggio continuo con gli obblighi di blocco del traffico qualora vengano superati i livelli massimi di soglia con le conseguenze negative per tutto il tessuto commerciale locale. Gli investimenti industriali della zona Biellese subiranno un ulteriore freno dovuto al forte congestionamento del traffico da e per il capoluogo rendendo tale provincia sempre più isolata dal resto d'Italia.

Facciamo osservare che la mutagenesi delle specie vegetali ed animali circostanti era una giusta preoccupazione già degli agronomi di vent'anni fa, domandandoci come oggi invece ci si pone di fronte ad una vasta bibliografia di ricerche epidemiologiche sulla popolazione umana su cui il Termovalorizzatore in progetto potrebbe rivelarsi responsabile di influenza negativa sulla salute anche solo a 10 chilometri di raggio.

Vi invitiamo a considerare altresì l'aumento delle già numerose azioni giudiziarie intraprese da cittadini italiani che sono stati colpiti dall'insorgenza di malattie incurabili nelle zone soggette alle ceneri e all'aria veicolata dal condotto fumario dei termovalorizzatori. Tali situazioni si ripercuoteranno oltre che sul proponente anche sulle casse degli enti amministrativi responsabili di aver approvato le opere e che potrebbero

essere chiamati in solido al risarcimento dei danni subiti e subendi a cose ed a persone. Le Class Action, modalità sbarcata recentemente anche in Italia, è stata impiegata con risultati positivi di fronte a cotanta ragione scientifica a supporto del diritto alla salute sancita dalla Costituzione Italiana.

Ricordiamo che alcune sentenze di giudizio già espresse dai TAR e da letteratura ingente sul tema ambientale hanno dato ragione a gruppi di

cittadini che sono riusciti ad ottenere rimborsi milionari dagli Enti che hanno rilasciato le concessioni per l'insediamento industriale senza aver esercitato in modo approfondito i controlli dell'attività inquinante, causando la perdita del valore immobiliare del patrimonio individuale dei cittadini residenti nelle aree compromesse.

Evidenziamo che la situazione agricola di elevata qualità produttiva con i terreni di valore, la crescente attrazione turistica locale con l'incremento delle attività di ricezione e gli investimenti conseguenti, certamente indurrebbero i cittadini a chiedere il ristoro dei danni subiti di fronte all'insorgenza di malattie incurabili soprattutto per i bambini, come sta succedendo nella zona di Torino, Brescia, Modena, in cui perdura da decenni l'attività dei termovalorizzatori. Inevitabilmente tali situazioni saranno responsabili di una contrazione delle attività con conseguenze disastrose per il nostro territorio, inoltre si assisterà ad un ulteriore abbandono delle campagne e degli immobili dai nostri paesi verso le Metropoli accrescendone le criticità già attuali di sovraffollamento.

Portiamo l'attenzione sull'inceneritore produttore di energia che valorizza solo se stesso ossia diventa in seguito a tutte le considerazioni suddette forse un investimento che conviene solo alla proponente. Il bilancio finale economico di tale opera per un lungo periodo pari a 20 anni, si sta dimostrando in altri luoghi un pozzo senza fine per le continue spese extra dovute agli ammodernamenti richiesti dalle continue e giustificate restrizioni normative per la tutela dell'ambiente circostante.

Se 30 /20 anni fa poteva essere giustificata una scelta di tale genere in zone considerate idonee con una produzione pro-capite pari a 2000 kg annui per abitante, alla data odierna di fronte all'evidenza dei risultati nefasti sulla salute dei cittadini e degli elevati costi insostenibili per le amministrazioni, per tutti i motivi esposti sopra, una centrale che brucia i rifiuti speciali accresce l'insostenibilità della vita normale per tutte le nostre province coinvolte che non si limitano a Biella e Vercelli ma coinvolgono di conseguenza anche la zona del Chivassese sovrapponendo gli effetti dell'inceneritore dell'area metropolitana di Torino.

Quindici anni almeno prospettati di un continuo funzionamento h24 determineranno una catastrofe nella nostra zona, alla quale non resterà altra conseguenza alla popolazione di fuggire, rivolgendosi prima alle sedi giudiziarie per il ristoro dei danni subiti e subendi.

CONCLUSIONI

termovalorizzatore = pericoloso e antieconomico per TUTTI

L'energia che si recupera termovalorizzando un chilo di carta è nettamente inferiore a quella necessaria per produrre la stessa quantità di carta termodistrutta: un chilo di carta riciclato anziché termovalorizzato permetterebbe un risparmio di 2790 calorie.

La Direttiva europea Waste Framework Directive 2008/98/EC definisce infatti un ordine di priorità nella gestione dei rifiuti, considerando il recupero di energia tramite inceneritori solo prima della peggiore delle ipotesi: la messa in discarica.

Prevenzione nella creazione stessa dei rifiuti, riuso e riciclo vengono evidenziate come misure preferibili e prioritarie rispetto all'incenerimento. L'incenerimento infatti comporta, per quanto minime, emissioni di sostanze quali le diossine che si accumulano nei terreni risalendo la catena alimentare, comportando rischi di riduzione di fertilità, capacità di sviluppo e immunodifesa. Le ceneri di scarto inoltre possono contenere metalli pesanti o altre sostanze per cui ancora non è economicamente conveniente investire nel loro recupero.

Contestualmente alle osservazioni sopra esposte sul progetto di cui all'oggetto manifestiamo, ai sensi dello specifico regolamento provinciale, l'interesse a:

- partecipare all'inchiesta pubblica,
- seguire la Valutazione di impatto sanitario,
- assistere alle Conferenze dei Servizi

Richiedendo che vengano:

- resi pubblici i verbali delle conferenze dei servizi sul sito della provincia che indirà la Conferenza dei Servizi

- invitati tutti i comuni interessati o potenzialmente interessati dalle ricadute delle emissioni a partecipare alle Conferenze dei Servizi che indirà la Conferenza dei Servizi.

Ringraziamo per l'attenzione, alleghiamo pdf delle presenti osservazioni debitamente firmato dal legale rappresentante dell'associazione e cogliamo l'occasione per ben distintamente salutare

Santhià, 06/11/2021

S.O.S. Santhià Obiettivo Salute Associazione di Tutela Ambientale

C.so 2 Giugno, 31 – 13048 SANTHIA' (VC) - Cell. 335 7514395 – 335 257205

santhia.obiettivo.salute@gmail.com – santhia.obiettivo.salute@pec.it

Allegati:

- 66825.eml